



## UN COPRICAPO SEMPRE ATTUALE

di Raffaella Santulli

Sovrani, cattolici ed avversari di Lutero, Enrico VIII e Massimiliano I amarono entrambi l'arte venatoria ed i suoi riti: l'inseguimento di caprioli e di lepri, di cinghiali e di daini nei boschi, la crapula e la bisboccia nei banchetti che ne seguivano.



Dopo qualche tempo il re d' Inghilterra e d'Irlanda decise di dedicarsi ad altra caccia, forse più pericolosa- fu anche ragione della sua rottura con la Chiesa di Roma- quella dell'altro sesso.....e si scatenò.

Gli storici non sanno dire granché sul significato dell'elmo con corna di muflone, che il suo antico compagno di scorribande, l'imperatore d'Asburgo mai incoronato dal Papa, gli donò.

Ci assicurano che il singolare regalo non era destinato ad una funzione difensiva, ci spiegano che doveva avere uno scopo decorativo: il re avrebbe dovuto indossarlo durante le parate e le altre occasioni ufficiali.

È possibile credere che Enrico VIII potesse portare in pubblico un simile copricapo? Un autentico mascherone sormontato da un trofeo venatorio senza generare un irresistibile effetto comico?

No. Ne siamo sicuri,ma quelle magnifiche corna attorcigliate di capra di montagna, così vistose da destare riverenza, sono una consuetudine di cui si trovano tracce sia nell'antichità classica ed in certe tradizioni barbariche, che nell'odierna quotidianità.

Varia solo il senso e la fattura.

Non sono certo segno di fecondità e di potenza virile, ma cadeaux unisex talvolta indossati con impropria ed ostentata alterigia.